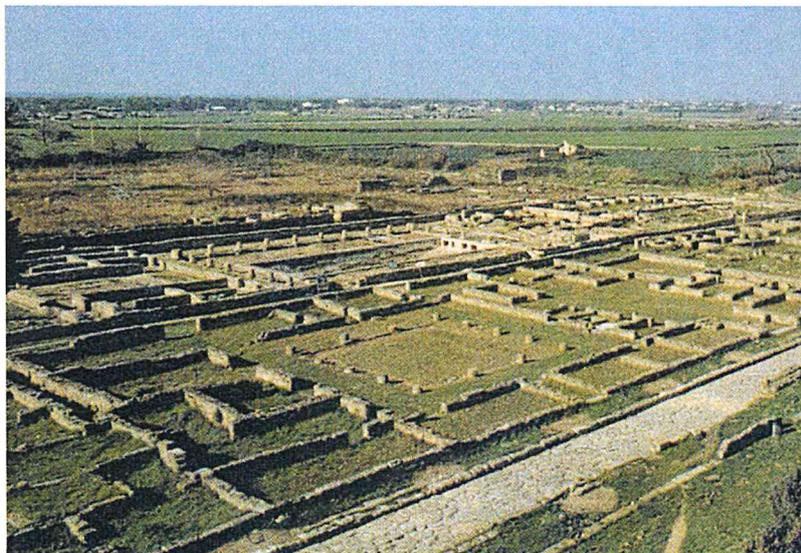


Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Parco Archeologico di Paestum
Capaccio (SA)



**PIANO DI MANUTENZIONE E CONSERVAZIONE DELLE INSULAE DI ABITAZIONE
NEL PARCO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM**
CUP: F49G19000210001

ELABORATO N.	TITOLO ELABORATO :	SCALA :
1	RELAZIONE ARCHEOLOGICA	

REDAZIONE		RIFERIMENTI	
PROGETTAZIONE	Arch. Lorella Mazzella <i>Lorella Mazzella</i>	Perizia di spesa N° 42	IL R.U.P. Gabriel Zuchtriegel <i>Gabriel Zuchtriegel</i>
DIREZIONE LAVORI	Arch. Lorella Mazzella <i>Lorella Mazzella</i>	del 08/08/2019	
DIRETTORI OPERATIVI	Dott.ssa Giovanna Manzo <i>Giovanna Manzo</i>	Decreto	IL DIRETTORE Gabriel Zuchtriegel <i>Gabriel Zuchtriegel</i>
Coordinatore della Sicurezza CSP - CSE	Geom. Gian Carlo Casale <i>Gian Carlo Casale</i>	N°	
SUPPORTO ALLA PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI	Geom. Giuseppe Francia Geom. Giuseppe Caprioli <i>Giuseppe Francia</i> <i>Giuseppe Caprioli</i>	del	

RELAZIONE ARCHEOLOGICA: PIANO DI MANUTENZIONE E CONSERVAZIONE DELLE INSULAE DI ABITAZIONE DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM

Nell'ambito degli studi sulle realtà domestiche nell'Italia romana, Paestum può svolgere un ruolo chiave: è infatti uno dei siti archeologici dove è stato trovato il maggior numero di case al di fuori di Pompei. Le *insulae* scavate a Paestum coprono in totale circa 5 ettari, più di due volte, per esempio, i 2,4 ettari coperti dalle *insulae* scavate di Ercolano.

Tuttavia, nonostante l'estensione di quartieri abitativi sul posto e la qualità intrinseca dei resti scavati, lo studio e la comprensione degli edifici di uso privato di Paestum rimane ancora difficile a causa della limitata estensione con cui sono stati pubblicati. Ad eccezione infatti delle case in un'insula a ovest del foro (In n-2) non esistono pubblicazioni dettagliate, e ben poco si conosce dell'edilizia privata di Paestum dei periodi precedenti a quello imperiale, che coincide in larghissima misura con la fase della colonia latina.

Ciò è dovuto in particolare al fatto che le campagne di scavo degli isolati situati a ovest della zona sacra e a nord e a sud del *decumanus* svolte negli anni '50 non hanno lasciato alcuna documentazione. Non si hanno infatti giornali di scavo né relazioni né rilievi, e neppure delle fotografie che permettano di avere un'idea dello stato delle case al momento della scoperta. In queste condizioni il lavoro di datazione degli edifici e dei relativi ambienti, o la conoscenza degli arredi delle case pestane è un lavoro molto difficile. Le esplorazioni degli anni tra il 1930 e il 1970, estesissime, non solo sono avvenute fuori ogni reale controllo scientifico ma anche senza alcuna attenzione per l'indagine stratigrafica.

A questo si aggiunge la storia del tutto particolare del sito di Paestum, che ha seguito nel corso dei secoli una traiettoria per un certo verso unica. Fondata come insediamento greco sullo scorcio del VII secolo a.C. e conquistata dai Lucani sul finire del V secolo, divenne una colonia romana nel III secolo a.C. (273 a.C.). La colonia sembra aver prosperato in una certa misura in particolare nel periodo repubblicano, prima di entrare in un precoce declino nel primo periodo imperiale, testimoniando tuttavia una interrotta continuità di vita nel corso del tardo antico e dell'Alto Medioevo.

Questa sovrapposizione di più fasi, che hanno obliterato o modificato di volta in volta le strutture precedenti, legate agli scavi estensivi degli anni '50 sopra citati, rendono quindi spesso assai complicato individuare con precisione i limiti dei vari edifici e la loro evoluzione cronologica: il progetto di studio, manutenzione e conservazione dei quartieri abitativi di Paestum è quindi un'opera di salvataggio prima che di ricerca.

La zona compresa tra il santuario settentrionale a nord e il foro a sud si impone sull'area dell'*Agora* della città greca (cfr. elaborati grafici, Area di intervento AI1). Di questa fase rimangono come importanti testimonianze il cosiddetto Sacello dell'*Heroon* ad ovest e l'*ekklesiasterion* ad est, al limite della strada moderna. Gli edifici che vengono costruiti nelle fasi successive ed in particolare durante la colonia latina sono di difficile lettura: di questi è stato possibile, grazie a dei saggi di scavo negli anni '80, delimitare in

parte i confini dei singoli edifici. Di molti di essi è ancora in dubbio l'interpretazione: solo una *porticus* con botteghe nel confine sud col Foro e due case sono state riconosciute.

Lo spazio dell'Agora, non occupato dalla successiva piazza del Foro della colonia romana, fu riservato ad usi diversi nel tempo, fino alle fasi del tardo antico e dell'Alto Medioevo, quando la parte più nord divenne la necropoli del piccolo villaggio stabilitosi intorno al tempio di Atena, convertito con ogni probabilità in chiesa, mentre ad est l'agora fu occupata da isolati di abitazione.

L'aspetto di superficie è definito essenzialmente dalla necropoli medievale e da resti di abitazioni e di monumenti pubblici di età imperiale, all'interno dei quali erano impiantate le sepolture spesso a scapito del materiale da costruzione proveniente dalle rovine dell'abitato.

Nella zona orientale, vicino alla strada moderna che taglia in due il sito antico, si trova un santuario di età repubblicana fondato nel III sec. a.C. e dedicato ad un culto che rimane ignoto. Al centro, in mezzo alle case romane organizzate intorno a grandi cortili, si può riconoscere un piccolo tempio probabilmente del IV secolo a.C. costruito con materiale arcaico reimpiegato, un altare, basi di stele e tombe medievali. Il limite occidentale di quest'area, circondato da abitazioni dello stesso tipo, è invece caratterizzato dalla presenza del cosiddetto Sacello dell'*Heroon*; il limite sud è invece definito dall'Anfiteatro e da una *porticus*, il cui orientamento, parallelo all'asse dei templi, differisce da quello del reticolato urbano.

A nord dell'area dell'*Agorà* e ad ovest del santuario settentrionale si imposta un'*insula* dalle dimensioni ridotte (cfr. elaborati grafici, Area di intervento AI2). Gli ambienti qui sono di difficile lettura, e solo a volte è possibile riconoscere i limiti dei singoli nuclei abitativi, a causa delle condizioni delle strutture e dei rimaneggiamenti che si sono succeduti nel tempo.

A sud di quest'*insula*, separata dalla zona del Sacello dell'*Heroon* da una strada lastricata fiancheggiata da portici, si estende un'ulteriore *insula*, meglio conservata della precedente, anch'essa caratterizzata da una larghezza e un'estensione ridotta (cfr. elaborati grafici, Area di intervento AI2).

Nelle *insulae* esaminate è generalmente ben possibile identificare i confini delle proprietà, sia quelle precedenti, sia le successive modifiche, anche se alcuni muri hanno lasciato solo tracce molto limitate, e alcune parti dell'area sono state pesantemente disturbate dalle moderne attività di scavo. In generale in queste *insulae* non si sono conservati livelli di pavimento antichi e le soglie sono presenti solo in misura molto limitata. A volte l'impluvio è visibilmente preservato, ma i sistemi di drenaggio non possono essere generalmente ricostruiti; alcune delle case di queste *insulae* possiedono caratteristiche idriche identificabili. Le case sono per lo più di dimensioni modeste. Delle 35 case circa di cui si può calcolare la superficie, solo due sono così grandi da avere più cortili: si tratta con ogni probabilità di due abitazioni di medie dimensioni che successivamente si sono fuse in un unico insieme più grande. È possibile che anche le case di medie dimensioni disponessero di un peristilio, ma non abbastanza di queste si è conservato per esserne sicuri. L'atrio è leggermente più comune, ma lo schema canonico di un atrio con un impluvio, due serie di *cubicula* e un *tablinum* si può trovare solo in due case.

In queste *insulae* sembra essere piuttosto comune la presenza delle *tabernae*, almeno nella fase iniziale, sebbene non siano state preservate le soglie, e la parte anteriore delle case è così mal conservata che l'identificazione di una taberna è basata solo sull'analogia architettonica. Sembra quindi che vi sia un marcato contrasto tra le *insulae* a nord dell'agorà e quelle a ovest del foro, dove le case sono molto più grandi e più canoniche nello schema, ma sembrano mancare di strutture commerciali e di produzione artigianale.

A prima vista, quindi, questa parte di Paestum assomiglia molto ad un quartiere dominato da persone di modeste risorse, suggerendo una separazione relativamente esplicita dell'*élite* cittadina che risiedeva nel quartiere sud-occidentale, dal resto della popolazione che vive a nord dell'agorà.

Lo sviluppo cronologico delle abitazioni di queste *insulae*, in assenza di espliciti indicatori cronologici nelle strutture conservate, è assai difficile da ricostruire. Tutte le case mostrano la sovrapposizione di più fasi cronologiche, con la presenza di una fase repubblicana, e di molte successive alterazioni. Tuttavia, di regola, sembra che i confini delle singole abitazioni siano rimasti relativamente stabili dal periodo repubblicano fino alla tarda antichità, tranne che per lo strano scambio di stanze o la fusione di alcune case, e verso il limite sud, alcune case potrebbero essere state divise in parti più piccole.

La maggior parte delle case si sviluppò entro i confini del tessuto urbanistico originale; solo nella tarda antichità, o forse a partire dal periodo tardo-imperiale, le case iniziano ad invadere la strada, usando il marciapiede per estendere il loro spazio vitale interno. Spesso questo processo sembra andare di pari passo con una graduale chiusura della facciata, con una diminuzione del numero di porte e una scomparsa delle *tabernae*.

L'*insula* (cfr. elaborati grafici, Area di intervento A13) posta a sud-ovest di quelle precedentemente descritte ha dimensioni assai maggiori sia per larghezza che per estensione, comuni alle altre della zona sud-occidentale dei quartieri abitativi di Paestum. La posizione di questo isolato, in immediato contatto con i numerosi monumenti pubblici di epoca romana tra cui il foro, attribuisce a questa zona della città un carattere più ricco di dati e più importante per la storia del sito.

La storia di questo settore della città antica è ricostruibile solo a grandi linee: anche quest'*insula* ha infatti subito, come quelle precedentemente descritte, numerosi interventi, con diversi momenti di costruzione, distruzione e trasformazione che si sono succeduti nel corso dei secoli. Anche qui non sempre è facile definire i limiti delle singole abitazioni: in certi casi è possibile definire delle unità architettoniche e realizzare la pianta di alcune case, altre volte ci si trova di fronte a difficili problemi di interpretazione.

La casa cosiddetta "dell'*Impluvium* di Marmo", ad esempio, sembra a prima vista presentare l'impianto coerente e tradizionale di una casa romana, che rispecchia fedelmente lo schema della tipica casa "pompeiana" (ossia romana di età repubblicana). Malgrado i mutamenti di epoca successiva questa casa conserva più di altri le tracce dell'impianto originario, e ci fornisce un'idea di come dovesse essere un'abitazione dell'aristocrazia locale nella tarda età repubblicana, tra II e I secolo a.C. La casa posta

immediatamente a nord di quella appena descritta, sembra invece essere una delle più antiche, in quanto caratterizzata da un cortile con quattro colonne dorico-tuscaniche simili a quelle del foro.

A metà circa dell'isolato, a dividere le case a sud da quelle più a nord, si imposta un edificio grossomodo quadrato e absidato, interpretato come *Cesareum* (edificio adibito al culto imperiale) costruito nell'avanzata età imperiale; ad ovest di questo si aprono degli ambienti di difficile interpretazione, forse una casa che si imposta su un più antico complesso termale tardo repubblicano.

Le *insulae* (cfr. elaborati grafici, Aree di intervento AI4, AI5) che si sviluppano ad ovest del santuario meridionale, separate da quelle più a nord dal *decumanus*, si caratterizzano per una differente articolazione interna e da un nuovo schema delle abitazioni.

Qui infatti emerge la nuova tipologia della casa in età imperiale, ben testimoniata dalla cosiddetta "Casa con Piscina" nell'area di intervento AI5. Agli inizi dell'età imperiale le case dell'aristocrazia romana sembrano proseguire i modelli tardo-repubblicani, ma a ciò fa molto presto seguito un sempre maggiore sviluppo della parte privata delle abitazioni, incentrata, seguendo le mode ellenistiche, su eleganti giardini e peristili, ricchi di sculture e giochi d'acqua, vissuti come tipici luoghi dell'evasione. La zona tradizionale dell'atrio diventa sempre più ridotta, fino a scomparire, a vantaggio di ambienti per una vita fatta di lussi e comodità: si moltiplicano i triclini, le sale di soggiorno per ogni stagione e si creano impianti termali privati di grandi dimensioni.

Nel periodo imperiale l'assetto urbanistico non viene toccato, ma si notano modifiche architettoniche imposte dalle nuove forme dell'agiatazza. In questo contesto trovano una spiegazione il diffondersi degli edifici termali che rappresentano una necessità vivamente sentita come risposta alle sempre più omogenee e diffuse forme di vita sociale imposte dalla nuova cultura imperiale, mentre la tradizionale tipologia edilizia delle abitazioni private rappresentata dalla casa "pompeiana", basata sostanzialmente sull'atrio e sul tablinio, cede il passo ad una sensibile dilatazione degli spazi a peristilio di antica derivazione ellenistica.

Nell'area di intervento AI5, infine, per meglio conoscere i quartieri abitativi del periodo pre-romano di Paestum, e recuperare testimonianze della vita, delle tendenze e delle abitudini quotidiane dei cittadini pestani, è in corso il progetto di scavi che indaga i resti di una casa di fine VI-inizi V sec. a.C., che ha messo in evidenza fondazioni e strutture di una casa greca arcaica.

Il Funzionario Archeologo

Dott. Daniele Rossetti

